

L'Iniziativa di Natale "le borse di MIRANDA"

P.Davide Camorani e P. Michele Farina ci scrivono dalla Missione di Monasao in Centrafrica dove sostengono la vita di una etnia locale, i "pigmei Bajaca". Siamo in piena savana ai limiti della foresta ad 80 km dal confine con Camerun e Congo.

La scuola della missione, frequentata da 145 alunni dai 6 agli 8 anni divisi in quattro classi, dura due anni ed è stata chiamata "SCUOLA ORA" (observer, reflechir, agir - osservare riflettere agire) terminato questo ciclo scolastico bambini passano alla elementare statale.

In questo Paese tantissimi bambini non frequentano la scuola, soprattutto quelli dei villaggi più piccoli che per raggiungerla devono percorrere molti km a piedi. Le strade sono pessime e i mezzi di trasporto inesistenti, basti pensare che l'unica macchina a Monasao è quella della missione, ed ogni volta che ci spostiamo si riempie di passeggeri.

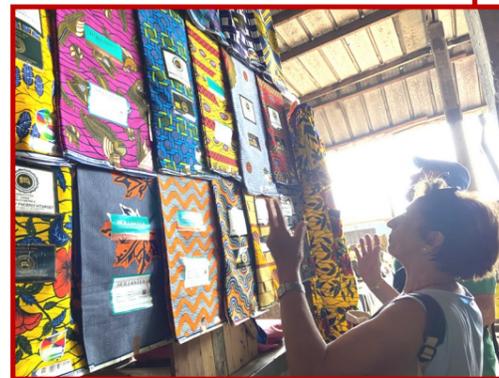
Moltissime persone in Centrafrica non sanno né leggere né scrivere, parlano solo la lingua locale e pochissime parlano il francese.

La missione cerca anche di inserire ogni anno alcuni giovani nella scuola superiore della città di Berberati, a circa 170 km, dando alloggio in una parrocchia della città e sostenendo la maggior parte delle spese per il vitto e gli studi.



L'iniziativa di vendere le borse, contenenti prodotti alimentari natalizi, è volta a sostenere il pranzo che i bambini consumano alla fine delle lezioni preparati dalle quattro cuoche della scuola. Per la maggior parte di loro è l'unico pasto della giornata.

Le borse sono state fatte da donne che collaborano con il D.U.MA. con tessuto africano detto "PAGNE" che abbiamo acquistato durante il nostro viaggio in Costa d'Avorio.



LETTERA D.U.MA ODV N° 8 - 2022 DICEMBRE

Il Racconto di Natale

Più che vedere, si sentono: sono circa una ventina i ragazzi seduti all'interno della cappella. È notte e la lampada a petrolio dà solo un filo di luce, ma ogni tanto si vedono brillare i loro sorrisi, segno che tutti seguono attentamente. Nessuno di loro è stato a scuola, neanche il catechista che si sbroglia in qualche modo per leggere; ma hanno una memoria formidabile e ti sanno ripetere parola per parola interi capitoli della Bibbia. Ormai Natale è vicino: angeli, pastori, pecore e Re Magi... sono tutti eccitatissimi, pronti per il presepio vivente. Solo Giuseppe sta brontolando con Maria: si è rotto il bambino Gesù! Il bambolotto di plastica, reduce di chissà quanti giochi, ora è senza braccia e ha un occhio solo.

D'improvviso qualcuno arriva di corsa. "Un'urgenza" – dicono. Bisogna far presto: alla prigione, una ragazza sta per partorire e non c'è nessuno per le cure." Ci sono circa 200 detenuti a Tabou, quasi tutti senza parenti: una volta arrestati, nessuno li conosce più. Anche Djaka, rinchiusa per un telefonino rubato quando era incinta di 6 mesi. E ora che il momento di partorire è venuto, nessuno si è fatto vivo per darle un aiuto. In questi casi, le guardie della prigione bussano alla missione.

Ma stasera i ragazzi si sono mobilitati: lasciate le prove, corrono all'ospedale per svegliare l'infermiere di guardia. Un altro gruppo passa dalle suore per cercare un po' di soldi e comprare il necessario. Arrivo anch'io per vedere se occorre portarla all'ospedale. Invece tutto va bene e un'ora dopo si sente strillare: è una bella bambina... che passerà in prigione, con la mamma, i suoi primi due anni di vita. Ma stanotte sorridono anche le guardie. I più contenti però sono i ragazzi della recita. Poi mi chiedono: "Il Signore s'offende se per quest'anno Gesù Bambino è una femminuccia?" "Certo che no! - gli rispondo. Ma chiedete prima alla mamma se è d'accordo e anche alle guardie, se non ci sono problemi. Per parlarne al Signore... ci penso io."

C'è voluto un permesso speciale del giudice, ma la recita è stata un successo. E dopo, finita la messa di mezzanotte, tutti volevano vedere la Gesù bambina che dormiva in braccio alla mamma, con accanto due guardie della prigione.

... e tutto questo ora sembra una favola. Eppure è una storia vera, una delle tante, vissute in prima persona, che hanno portato ad iniziare le "adozioni a distanza" con il "D.U.MA." Così ogni volta che arriva Natale, mi prende sempre una grande nostalgia di quei momenti di pura felicità. Di un Natale povero, senza regali, né musiche o cibi speciali. Ma basta poco e per questi ragazzi, quasi tutti orfani, è subito grande festa. E io vorrei avere i loro occhi, pieni di meraviglia, per dirvi forte con loro: **BUON NATALE!**

P.Dario Dozio



Come sostenere DUMA ODV

Con Bonifico Bancario intestato a
DIAMO UNA MANO ODV
BANCA POPOLARE ETICA
FILIALE di PADOVA
IBAN: IT 12 N 05018 12101 000016698102

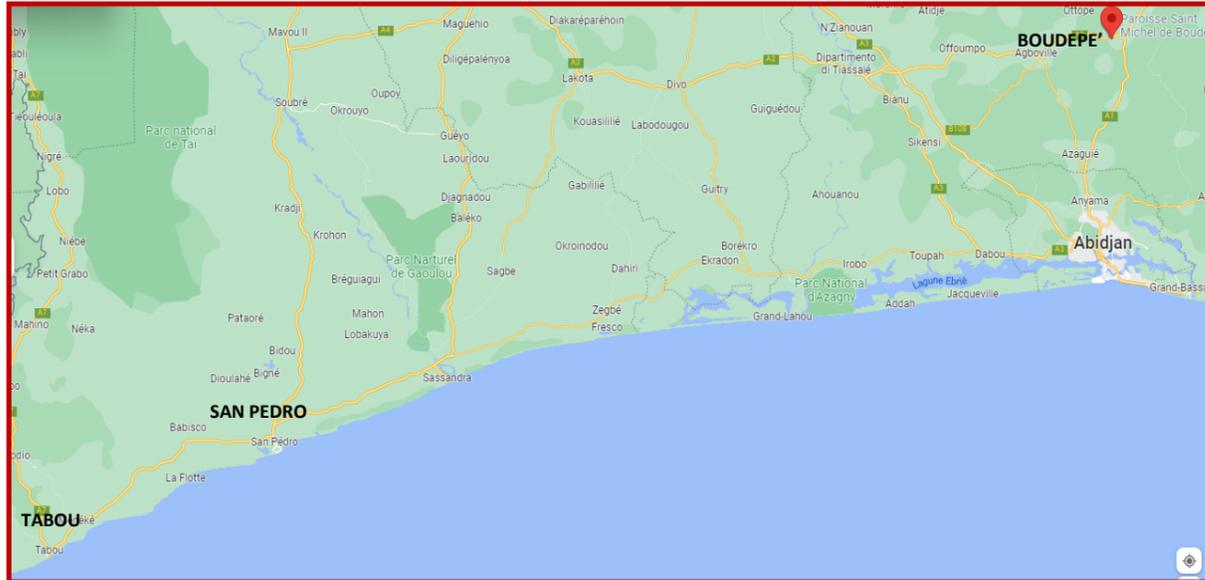
Con Bollettino di Conto Corrente Postale
n°1041294008
intestato a DIAMO UNA MANO ONLUS

Con bonifico su C/C Poste Italiane
IBAN: IT 60W07601 12100 001041294008

Donando il tuo 5 x 1000 a DUMA ODV
A te non costa nulla, per noi il tuo gesto è molto!
Al momento della dichiarazione dei redditi
inserisci il nostro Codice Fiscale

91017890012

Costa d'Avorio Ottobre 2022



Finalmente il DUMA è partito per la Costa d'Avorio!

15 giorni sono stati appena sufficienti per riuscire a portare a termine quello che ci eravamo prefissati:

1 – incontrare ad uno ad uno i 110 bambini che sosteniamo a distanza, ai quali diamo la possibilità di frequentare la scuola fornendo loro kit di materiale scolastico, aiuti alimentari ed eventuali prestazioni sanitarie.

Abbiamo percorso quasi 1000 km per andare a visitare le comunità di Abidjan, San Pedro, Tabou, Boudepé, dividendoci in gruppetti per poter riuscire a parlare con tutti, in modo da conoscere il più possibile la situazione locale. Di grande aiuto sono stati, oltre a padre Narcisse, regionale SMA della Costa d'Avorio, p Dario e p Leopoldo (che avendo vissuto a lungo laggiù conoscono le persone e i modi di comunicare con loro) e soprattutto Suor Bernadette di Tabou e suor Susanne di San Pedro, nostri punti di riferimento locale per la distribuzione degli aiuti. Esse infatti conoscono i bambini, le loro capacità e il loro impegno, le loro situazioni familiari ed economiche. Abbiamo incontrato bambini diligenti e studiosi, altri poco portati per stare seduti al banco, altri ancora già motivati dall'idea di cosa vorrebbero fare da grandi.

2 – Incontrare i referenti ivoiriani che collaborano col DUMA per conoscere eventuali difficoltà o criticità che subentrano nel loro lavoro.

3- visitare il Centro sanitario "Donata" a S Pedro, dedicato alla cura di pazienti affetti dall'Ulcera di Buruli o altre ulcere croniche, incontrare il personale e in particolare il direttore, Hyacinthe, che ci ha mostrato i lavori di ristrutturazione che stanno trasformando la struttura in un ospedale in grado di offrire un'accoglienza superiore ai nosocomi pubblici locali. L'aiuto che il DUMA riesce a dare regolarmente è fondamentale per portare avanti i progetti del centro.



I NOSTRI RICORDI

4° TAPPA BOUDEPE'

Un altro piccolo gruppo di bambini che sosteniamo vive a Boudepé, villaggio che dista 100 km dalla capitale Abidjan. Boudepé è il villaggio natale di padre Narcisse, regionale della SMA ivoriana e nostro punto di riferimento in Costa d'Avorio. E' lui che, con il suo fuoristrada, ci ha accompagnato. Ci abbiamo impiegato più di 2 ore per arrivare a destinazione. Uscire dal centro di Abidjan è un'impresa per il traffico caotico, le deviazioni e i lavori in corso ovunque, i pedoni che sgusciano via da ogni parte, le persone sedute per terra ai bordi della strada che vendono qualsiasi genere di articolo. Abbiamo quindi raggiunto l'autostrada (ci sono banchetti di venditori anche lungo di essa) e, dopo poco, abbiamo imboccato una stretta strada in terra battuta, che taglia la foresta, interrotta da pozzanghere grandi come stagni, tra salite e discese che hanno reso il viaggio piuttosto scomodo, ma al tempo stesso divertente: pareva di essere sulle montagne russe...

Arrivati finalmente al villaggio ci siamo diretti alla parrocchia dove ci siamo sistemati per ricevere i bambini con i loro familiari. Non è stato facile neanche per padre Narcisse comunicare con loro, in modo da ottenere le informazioni riguardo alla loro situazione e all'utilizzo degli aiuti (kit scolastici, forniture alimentari, spese mediche), forse anche perché i ragazzini erano molto intimoriti dalla presenza di adulti stranieri. Anche i tentativi di farli scrivere sono stati un po' deludenti, segno che in questo remoto villaggio la scuola fa molta fatica a formare i ragazzi.

Finiti i colloqui, siamo stati invitati a pranzo dai famigliari di padre Narcisse. E' stato un bel momento di relax che ci ha permesso di godere dell'accoglienza ivoriana, e di incontrare fratelli e sorelle del nostro amico missionario.

Abbiamo preso poi la strada del ritorno, per un percorso ancora peggiore dell'andata, finché abbiamo ritrovato l'asfalto, per la verità piuttosto malconcio, e siamo andati a visitare il seminario di Ebimpé, retto da p. Leopoldo Molena, missionario SMA originario della provincia di Padova.

Oltrepassato il muro che circonda l'istituto ci siamo ritrovati in un'oasi con edifici semplici ma

ordinati, circondati da un giardino curato, da un campo da calcio, da un orto e un piccolo allevamento di maiali. L'impegno che padre Leopoldo mette per organizzare il seminario è davvero lodevole!

MAURIZIO



1° TAPPA TABOU

Erano circa le 21,30 quando il portone azzurro della casa delle suore "Ancelle dell' Incarnazione" si apre al nostro arrivo: dopo 13 ore di viaggio lungo la strada polverosa e verdeggiante della foresta, con tanta premura e sollecitudine ci accoglie suor Bernadette, la superiora, nostra referente e responsabile della scuola primaria, che segue i 40 bambini in affido da ormai 5 anni. La gioia dell'incontro fa scaturire un pianto di liberazione: mancavamo da tre anni e il desiderio di rivederci era grande.

Dopo un sonno ristoratore al mattino seguente abbiamo iniziato ad incontrare i bambini che sosteniamo, i quali, arrivati dai villaggi vicini, erano in paziente attesa insieme ai loro accompagnatori nel cortile della missione.

Con l'aiuto di p. Dario e P. Leopoldo, missionari SMA, nostri compagni di viaggio, dotati di molto tatto ed esperienza comunicativa (hanno vissuto in Costa d'Avorio molti anni), siamo riusciti a farci raccontare dai ragazzini del loro impegno nello studio, dei loro bisogni attuali e dei progetti per il futuro.

Abbiamo ascoltato storie di vite familiari dolorose, ma spesso piene di speranza e di fede; sono bambini che hanno subito grosse carenze affettive per la morte o l'abbandono da parte di uno o entrambi i genitori, senza aiuti economici e stimoli per frequentare la scuola. Ma accanto a loro c'è sempre una nonna, o una zia, o una vicina di casa che se ne prende cura e cerca di riempire il vuoto affettivo ed economico in cui vivono.

Tutti hanno ringraziato i sostenitori del DUMA per mezzo dei quali si realizza questo dono d'amore che dà speranza al futuro.

E noi ringraziamo Sr. Bernadette che con dedizione segue ogni bambino e la sua famiglia: va periodicamente a visitarli nei loro villaggi, fornisce loro a inizio anno scolastico tutto l'occorrente per la scuola ed inoltre interviene con aiuti alimentari o pagando prestazioni sanitarie quando ne ravvede la necessità.



Signore ti ringrazio per questa esperienza vissuta: i mille e mille grazie non bastano a dirti che tante e tante mani e cuori si sono aperti per mezzo della Tua amorevole Provvidenza, che si esprime, nel nostro caso, attraverso il DUMA!

MIRANDA

2° TAPPA SAN PEDRO

... Finalmente dopo due anni di blocco dei viaggi internazionali per il COVID sono ritornato in Costa d'Avorio. Ritornare è sempre una gioia, per i legami che si sono instaurati con le persone e per l'accoglienza che si riceve. All'aeroporto di Abidjan mi accoglie come sempre Padre Narcisse che mi fa sentire come se fossi arrivato a casa.

Il giorno dopo si parte, insieme ai miei compagni di viaggio, Padre Dario, Lodovica, Maurizio, Miranda e Padre Leopoldo, per la prima destinazione, Tabou, dove restiamo 2 giorni

Ma il momento che aspettavo da tempo arriva al terzo giorno, quando partiamo per ritornare (è la quarta volta per me) a San Pedro dove abbiamo circa 70 bambini con relative famiglie che da diversi anni seguiamo. Nel tardo pomeriggio arriviamo nella Parrocchia del Santo Spirito dove alloggeremo. Alla sera facciamo una visita alla Parrocchia fondata dai Padri SMA Italiani e subito non posso che fermarmi davanti alla targa in ricordo di Padre Cantino Secondo, ideatore e primo fondatore della nostra associazione insieme a Suor Donata.

La mattina dopo alle ore 8.30 siamo nel grande giardino delle suore dove Suor Susanna (nostra referente per i bambini di San Pedro) ogni mese incontra i ragazzi e le sue famiglie. Formiamo tre

postazioni dove incontriamo il bambino con un familiare a cui chiediamo notizie sulla scuola, sulla sua salute e sui suoi sogni per il futuro. E' sempre toccante questo momento in quanto ognuno ha una sua storia o una situazione particolare da raccontare; è qui che l'incontro rende la relazione più coinvolgente.

Suor Susanna è con noi e coordina l'incontro, parlando e richiamando i ragazzi e le famiglie, E' lei che ogni mese vede i ragazzi dando loro un aiuto economico per pagare le tasse e il materiale scolastico, per bisogni legati alla salute, fornisce del cibo... E' importante per noi e per tutti i nostri sostenitori avere la conferma che gli aiuti arrivino ai destinatari prefissati e che vengano impiegati nel modo giusto. Alla fine dei colloqui fotografo i ragazzi uno ad uno e dalle loro facce o dai loro vestiti posso intuire tante cose. Chiedo sempre un sorriso per la foto, un sorriso non può mai mancare. Dopo il saluto ed il ringraziamento di una ragazza a tutti i sostenitori del DUMA Italia, pranziamo tutti assieme e alla fine i ragazzi e i familiari si scatenano in balli e canti gioiosi e spontanei.

Grazie Sr.Susanna e Francois (suo collaboratore) per il servizio che fate con amore, professionalità e passione!

ORLANDO



3° IL CENTRO DONATA

Com'è cambiato il Centro Donata nel giro di 3 anni!

Hyachinte, il direttore, ci aveva inviato periodicamente le foto dell'ospedale per mostrarci il progredire della ristrutturazione dei locali, ma ciò nonostante la vista dal vero ci ha lasciati piacevolmente sorpresi.

Tre anni fa il centro aveva un aspetto davvero decadente: ambulatori disorganizzati e pieni di carte e cianfrusaglie, stanze dei degenti buie, con pareti che non vedevano un pennello da parecchio tempo, letti di legno in pessimo stato con materassi di plastica nera bucati, una piccola sala operatoria con infiltrazioni di pioggia, i bagni...

Con i contributi del DUMA e di altre O.N.G internazionali, tra cui la spagnola Manos Unidas, è stato possibile iniziare un radicale restauro del Centro. In particolare abbiamo visitato le stanze di degenza: le pareti dipinte di fresco di bianco e azzurro, i letti bianchi da ospedale con i materassi nuovi coperti da lenzuola colorate, le tendine, i bagni con le porte (non c'erano prima!), i sanitari nuovi.. I lavori da fare sono ancora molti, ma il direttore ha in programma di mettere mano a tutto, poco alla volta, con l'aiuto di nuovi eventuali finanziamenti che si sta dando da fare per recuperare.

Il Centro infatti fatica ad autofinanziarsi dato che i pazienti che vi afferiscono sono prevalentemente persone indigenti, che pagano un piccolo contributo ma che non vengono mandate via se non ce la fanno. Questa è la vocazione del Centro, passato di proprietà dal DUMA italiano al DUMA-SMA ivoriano.

Nell'ambulatorio di accettazione dei pazienti incontriamo un giovane medico che sta valutando una paziente. Il sanitario è uno dei 3 (un dottore e 2 infermieri) che il governo ivoriano ha inviato nell'ospedale, in quanto lo ha ufficialmente riconosciuto Centro di riferimento nazionale per la cura dell'Ulcera di Buruli e di altre ulcere croniche. Recentemente è stato compiuto un controllo da parte delle autorità sanitarie regionali che hanno apprezzato gli sforzi fatti per migliorare la struttura ed hanno promesso aiuti.



Per renderci conto della situazione sanitaria della zona siamo anche andati a visitare un ospedale pubblico lì vicino. Le condizioni dei padiglioni e delle stanze di degenza che abbiamo visto (stanze sovraffollate, persone distese per terra, materassi senza lenzuola, pavimenti con buche anche di un metro di diametro...) ci hanno fatto capire quanto importante sia sostenere il Centro Donata, dove è fondamentale non solo curare, ma anche dare dignità alla persona malata.

LODOVICA